

FOCUS OGGI

Sull'Aim attese 50 ipo nel 2018

In un convegno di Ambromobiliare in occasione dei 10 anni del segmento dedicato alle pmi sottolineati progressi e prospettive del mercato.

Dal Maso a pagina 13

UN CONVEGNO PER I DIECI ANNI DI VITA METTE A FUOCO I PROGRESSI FATTI DEL MERCATO

L'Aim attende 50 ipo nel 2018

Argomento di discussione la svolta dell'ultimo anno e il tema del pricing. Panerai: una parte dei capitali dei Pir deve essere destinata alle piccole società. Per loro il traino può essere il mercato cinese

DI ELENA DAL MASO

Il mercato Aim delle piccole e medie aziende italiane, la spina dorsale del Paese, festeggia dieci anni di vita. Al suo attivo, in questo periodo, 133 ammissioni, 98 società oggi quotate (al netto di opa, delisting, fusioni e acquisizioni, cancellazioni) e una raccolta di 3,3 miliardi di euro. Di questi, ben 3,1 miliardi sono giunti in ops, cioè offerta pubblica di sottoscrizione, e solo 0,2 miliardi in opv, cioè vendita da parte dei precedenti azionisti. Ora il listino conta quasi un centinaio di società quotate, per una capitalizzazione di mercato di 6,2 miliardi di euro a fine febbraio. Nel 2017 sono state ben 26 le piccole e medie imprese italiane che hanno scelto di fare questo passo e nei primi mesi di quest'anno se ne contano già sei.

I dati sono emersi ieri durante «10 anni di Aim Italia, 2008-2018: evoluzione e prospettive del mercato per le Pmi», giornata di studio e confronto a palazzo Serbelloni a Milano organizzata da Ambromobiliare e da 4Aim, la sicaf quotata a Piazza Affari creata dalla stessa Ambromobiliare nel 2016 per investire in pmi del segmento Aim Italia. Ambromobiliare, presieduta da guidata da Alberto Gustavo Franceschini, ha portato 33 società su Aim e per il 2018 ha già aperto 14 fascicoli di quotazione.

«Degli oltre 4mila miliardi di risparmio delle famiglie italiane», ha commentato Franceschini, oltre 2mila miliardi sono riconducibili al risparmio gestito e meno di 200 miliardi sono investiti in società quotate a Piazza Affari. C'è quindi ancora molto spazio per crescere. Grazie all'effetto combinato dei Pir e delle agevolazioni fiscali per le pmi innovative e ora anche per le piccole imprese che si quotano, la situazione sta cambiando». Tanto che rispetto alle 25 quotazioni dello scorso anno su Aim, il 2018 potrebbe vedere un raddoppio.

Nella giornata dedicata alle pmi di Piazza Affari sono stati coinvolti clienti, investitori istituzionali, operatori di settore, banche e studi legali. L'evento, moderato dal direttore ed editore associato di MF-Milano Finanza Gabriele Capolino, ha visto anche l'intervento in apertura di Paolo Panerai, editor in chief e amministratore delegato del gruppo Class Editori (che controlla questo giornale). Per le pmi italiane la via c'è ed è agganciare la Cina. Il vantaggio competitivo è la possibilità di pianificare a 20 anni. L'operazione Silk Road deve essere l'obiettivo delle piccole e medie imprese in Italia», ha detto Panerai, che ha sottolineato che il 2018 potrà essere un'altra

grande stagione per le pmi dopo lo scorso anno a condizione che lo schema normativo dei Pir sia modificato introducendo l'obbligo di investire almeno una parte dei Piani individuali di risparmio nelle piccole società.

Barbara Lunghi, responsabile dei mercati di Borsa Italiana, che ha visto nascere e ha contribuito a sviluppare in Italia il segmento Aim, è intervenuta dicendo che il settore delle pmi quotate ha «potenzialità non solo di toccare le 100 società, ma di ragionare su metriche e numeri molto importanti». Le 98 società oggi quotate provengono da 13 settori, con la finanza a pesare di più (24%), poi media (15%), beni di consumo (13%), energia e tecnologia (12% ciascuno), servizi (6%). La capitalizzazione totale è di 6,5 miliardi, 66 milioni di euro è quella media con una mediana di 41 milioni. Il flottante medio registrato all'ipo è del 34,6%.

Durante la giornata si sono alternate quattro tavole rotonde. La prima, coordinata da Corinna zur Nedden, direttore generale di Ambromobiliare, ha approfondito il ruolo del nomad (nominated advisor), con la partecipazione di Paolo Verna (Event Capital Markets), Marco Baga (Banca Profilo) e Andrea

Vismara (Equita Sim). Nella tavola rotonda dedicata a «Essere quotati su Aim Italia», coordinata dal presidente di 4Aim sicaf, Giovanni Natali, hanno raccontato la propria esperienza Marco Astorri (Bio-on), Sandro Boscaini (Masi Agricola), Luca Tomassini (Vetrya) e Franz De Bettin (Dba group). Le due tavole rotonde successive hanno approfondito il punto di vista degli investitori e quello degli studi legali. «Di certo con i Pir si è aperto il mercato: ci sono più operatori e più volontà degli operatori di interagire con le micro imprese», ha detto Gian Paolo Rivano di Amaranto Investment sim. «Rispetto a due anni fa sono cambiati i multipli». Mentre Andrea Buragina di Mediolanum ha rimarcato l'importanza del tema del pricing, osservando che un imprenditore quando si quota «deve capire che il «mercato non riconoscerà mai un prezzo da private equity» e che la sua attenzione deve andare a «massimizzare la parte che rimane in casa». E Luca Mori di Algebris ha sottolineato che la valutazione dell'impresa si basa su un mix di fattori tra cui sostenibilità del business, contesto di mercato, figura dell'imprenditore, ricerche sulla società, credibilità del piano e comunicazione. (riproduzione riservata)

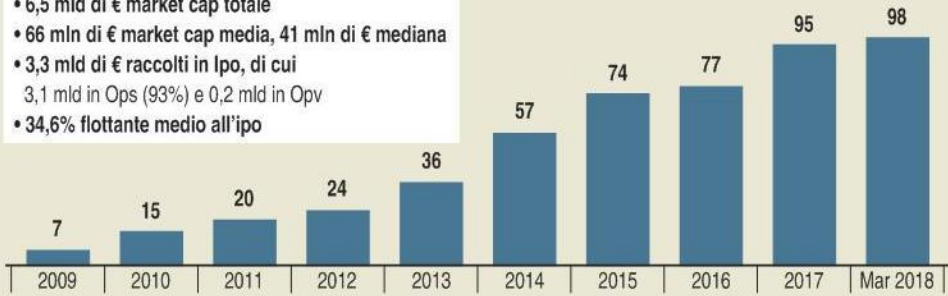
Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/aim



LA PROGRESSIONE DELLE SOCIETÀ QUOTATE SUL MERCATO AIM

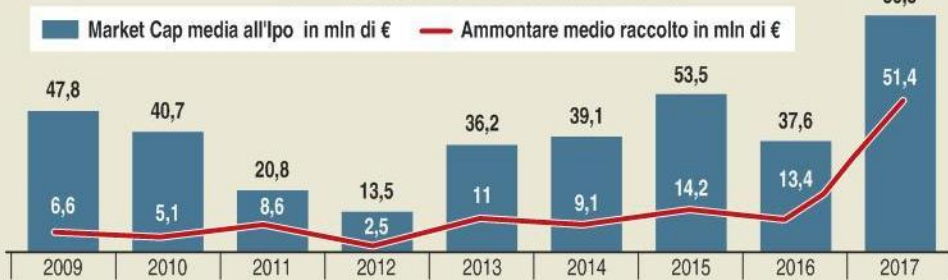
Numero società quotate su Aim Italia dal 2009 a oggi

- 98 realtà per 13 settori rappresentati
- 6,5 mld di € market cap totale
- 66 mln di € market cap media, 41 mln di € mediana
- 3,3 mld di € raccolti in Ipo, di cui 3,1 mld in Ops (93%) e 0,2 mld in Opv
- 34,6% flottante medio all'ipo



I FLUSSI DI NUOVO CAPITALE E IL VALORE DEL MERCATO AIM

Capitalizzazione di mercato e raccolta su Aim Italia



Fonte: elaborazioni Borsa Italiana - Dati aggiornati al 31/03/2018

GRAFICA MF.MI | ANO FINANZA